

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» — A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

STAMPATO, le spese di posta in più.

Per abbonamenti tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o a Cent. 10 di linea di 42 lettere di testino.

Per Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

I lettori leggeranno con interesse la seguente corrispondenza:

Roma, 9 giugno.

Grandi feste al Farnese e di tutti i generi per il matrimonio celebrato ieri tra D. Alfonso Maria Borbone fratello di Francesco e D. Antonietta Borbone, figlia di D. Francesco di Paola.

Il matrimonio venne celebrato nelle sale del palazzo Vaticano dove s'improvvisò una specie di cappella addobbata con lusso.

Il Papa in persona celebrò l'unione dei due Borboni per cui aveva già accordata la dispensa dagli impedimenti canonici.

Erano presenti tutti i caporioni della reazione che si trovano a Roma e non pochi sono giunti appositamente in questi giorni per prendere parte alle baldorie farnesiane che in questa circostanza sonosi fatte senza risparmi.

Tra i nuovi venuti a Roma eravi l'ex Duca di Parma Roberto, il quale venne qui sotto il più stretto incognito, passando per Firenze sotto il nome di marchese di Castiglione.

In questi giorni è venuto in Roma anche il famigerato capo-banda Domenico Fuoco, il quale è stato ricevuto da Laso al Farnese.

Vedete bene che il vostro generale Pallavicini non poteva trovare più Fuoco, una volta che costui è venuto tra noi a passeggiare sfacciatamente le vie di Roma. Ma torniamo al matrimonio.

I due sposi erano accompagnati dai rispettivi cavalieri e dame di compagnia che voi già conoscete e testimonii rogati erano i cardinali Panebianco, Penitenziere maggiore, De Luca, Monaco, La Valletta e Grassellini.

Francesco Borbone era presente con tutti gli altri componenti la famiglia e durante la celebrazione si ebbero tutti i nomi e titoli loro spettanti come se si trattasse di famiglia regnante.

Fu notato soprattutto quello che Pio IX disse agli sposi nell'unirli in matrimonio. Erano augurii per un prossimo ritorno al passato.

E dopo ciò vi è tra voi chi crede ancora alla possibilità di una riconciliazione con Roma ?!

Molti legittimisti francesi venuti appositamente da Parigi assistevano alla funzione e vanno menando gran rumore di questo avvenimento che, secondo essi, deve segnare il punto di partenza del gran movimento reazionario europeo che andrà a scoppiare tra breve. Il figlio della Beatella gonfio e pettoruto tornò al Farnese dove vide il capo-banda Fuoco e gli disse che fra breve avrebbe avuto in Napoli il premio de' suoi servigi. Testuali parole che

sembreranno naturalissime a tutti coloro che conoscono la storia dei Borboni.

Il Pontefice rese tutti gli onori ai suoi Augusti Ospiti dando una guanciata all'Italia intera. Chi nol vede è cieco: ed ormai il dissimulare non può tornare che a danno nostro.

Bisogna che il governo italiano tenga bene gli occhi aperti su Roma. Le parole ostili non mi darebbero a pensare se non tenessero dietro preparativi e fatti.

Io vi garantisco nel modo più positivo che non passa settimana che a Civitavecchia non giungano due a trecento avventurieri reclutati in Francia, in Spagna, nel Belgio e in Germania, i quali vengono ad accrescere le truppe papaline. Dopo i fatti di Mentana più di 1500 stranieri sono venuti ad accrescere le file di questi mercenari senza fede che vengono a combattere per la fede!

Armi ne vengono ogni giorno nei depositi francesi e nei magazzini pontifici, e tutto si prepara per poter mettere in poche settimane nel piede di guerra un esercito di 20 mila uomini, che sarà comandato da un Borbone, con generali e stato maggiore borbonico.

Nei conciliaboli di Palazzo Farnese si è stabilito di risparmiare i briganti per qualche mese allo scopo di evitare le persecuzioni del generale Pallavicini: e durante questo tempo organizzare tre forti bande di 150 uomini ognuna, le quali saranno accompagnate da un ufficiale borbonico ed a tempo opportuno verranno slanciate sul territorio italiano. L'esercito papalino, comandato da D. Alfonso, opererà in seguito.

Tutto ciò deve aver luogo non appena scoppierà la guerra: locchè non dovrebbe essere lontano.

Io non vi dico che la pura verità: e voi conoscete che sono al caso di saperla. Al momento opportuno vi terrò avvisato di ogni cosa: ed allora vedrà Laso che non è facile, come egli pensa, di scoprire il vostro corrispondente di Roma, il quale rise non poco quando, lui presente, intese cadere i sospetti su chi meno se lo penserebbe!

It.

Dalla Gazzetta d'Italia:

La deputazione ravennate che doveva giungere ieri sera non arrivò: par fuor di dubbio che giungerà questa sera. Disgraziatamente essa viene sotto l'influenza della paura e quindi con l'intento di patrocinare più la causa dei pochi arrestati che quella della grande maggioranza di cittadini onesti, atterriti e sconfortati e che dovrebbero esserle ben più a cuore, essendo la deputazione composta di membri della Giunta municipale.

Non è senza maraviglia e sorpresa che udimmo ieri consigliata una dilazione per l'in-

terpellanza sui fatti di Ravenna da quella medesima opposizione che accusava il Governo di raggio e di arbitrio se non rispondeva immediatamente all'interpellanza sui fatti di Bologna. Stranissimo poi ci parve il suggerimento o l'insinuazione di un giornale che fin da ieri sera assicurava che i soli dati veri saranno dati da questa deputazione che non è ancora arrivata e che quindi non si sa ancora quali dati potrà dare e se con positiva esattezza e con la calma di mente opportuna. Noi ci auguriamo che costeta deputazione rechi al Governo la parola vera della cittadinanza ravennate: ma non comprendiamo perchè fin d'ora si diffidi il Governo ad attingere la completa informazione dei fatti anche dalle altre autorità di quel paese. Tutto questo edificio di cavilli preparatorii della opposizione ci sa di mistero e di equivoco!

L'onorevole Farini nelle poche parole che disse ieri, comunque non si potesse entrare nella discussione della interpellanza, per mostrare profonda conoscenza del paese, assicurò che non vi era altro Leonelli in Ravenna che uno morto di apoplezia due mesi sono. Ciò è perfettamente inesatto. Se è morto il vecchio avvocato Leonelli, è vivo il di lui figlio, impiegato presso la cancelleria del tribunale di quella città.

E' fuor di questione però che il fatto di sangue contro il Leonelli o Leonardi che sia, appartiene a Faenza, dove, pur troppo! si ripetono sovente simili delitti.

Togliamo questo brano di corrispondenze da Firenze alla Gazzetta di Genova:

Non ne intendo il motivo, ma è certo, come ieri vi dissi, che i rattazziani, quasi ubbidissero ad una parola d'ordine, ricominciano in questi giorni a promuovere un po' d'agitazione del paese e fuori, come se per loro fosse giunto il momento opportuno di riprendere le redini del potere. La recrudescenza, che si nota nei giornali esteri, di corrispondenze antiministeriali, è opera di quel partito. I rattazziani seppero sempre tenersi amica una parte della stampa e valersene per il loro fini. *Les matinees italiennes*, giornale diretto dalla signora Rattazzi, è il centro a cui fanno capo quasi tutti gli scrittori e corrispondenti che sostengono la causa dell'ex presidente del Consiglio la cui consorte scrive lettere a parecchi giornali francesi in favore di suo marito e riceve aiuto, a tal uopo, da molti collaboratori.

Il partito teste nominato crede di riuscire a scacciar di seggio il ministero Menabrea. Esso fa grande assegnamento sui dissidii fra il gabinetto di Firenze e quello delle Tuileries, sperando così il Menabrea non avrà neppure, fra breve, il prestigio d'aver saputo conservare l'alleanza francese. Questa circostanza, dicono essi, unita alle difficoltà interne affretterà la caduta di un gabinetto a cui vengono meno tutti gli appoggi, ed aprirà la via al Rattazzi ch'è sempre il *Deus ex machina* nelle situazioni disperate.

Costoro s'ingannano. Il gabinetto Menabrea non è in punto di morte. Le difficoltà interne esistono pur troppo, ma nessuno può darne colpa al presente ministero, il quale ha raccolto l'eredità lasciata dai suoi predecessori. Anzi nessun gabinetto ha forse fatto tanto quanto il presente per ricondurre l'amministrazione e le finanze in una via regolare. E neppure i dissidii con la Francia possono essere negati, ma non sono gravi come taluno immagina. La questione di Roma, pel momento, è lasciata in disparte; quella dell'imposta sulla rendita che a Parigi è acerbamente combattuta, non può dar luogo a serie complicazioni. Il governo francese protesta anche contro l'imposta del 16 O/o che l'Au-

stria fu costretta a stabilire sulla rendita pubblica; eppure nessuno mette in dubbio il buon accordo tra l'Austria e la Francia su molti altri punti più importanti. Lo stesso avviene coll'Italia. Vi saranno proteste, note diplomatiche ecc. ma tutto s'aggiusterà, perchè nè a noi nè alla Francia conviene che la lite s'inasprisca fino ad una rottura.

E posto anche il caso che il ministero Menabrea, per sostenere i diritti e la dignità della Nazione, si trovasse in cattivi termini col governo francese, ne nascerebbe forse la conseguenza che si dovesse ritirare? E vado più in là; se si ritirasse, sarebbe probabile che gli succedesse un ministero Rattazzi? Nè il paese, nè la Camera, nè le potenze estere lo vorrebbero.

Tutti gli sforzi non sono che frutti di mal celato dispetto.

Ad ogni modo non dovete credere che le nostre relazioni con la Francia siano cattive. Anzi se venisse traslocato il signor di Malarret, non tarderebbero a ritornare ottime. Tutte le notizie d'ispezioni dei nostri ufficiali di stato maggiore ai confini francesi, sono invenzioni.

Leggiamo nel Times di Londra 6:

Quanto prima sarà emesso un nuovo prestito francese di quattrocento quaranta milioni di franchi. Riuscirà impossibile anche ai più entusiastici fautori del governo imperiale francese, l'asserire ch'è un governo che costa poco. L'imperatore Napoleone nel 1851 allorchè ascese al trono ha trovato un debito pubblico di 213 milioni; ebbene prima del 1864 esso ammontava a 492 milioni. Quindi in 13 anni il debito si è più che raddoppiato. L'anno scorso esso ascendeva a 540 milioni, è dunque minore del debito nazionale inglese di 237 milioni, ma le condizioni alle quali sono stati negoziati questi prestiti francesi sono tanto sfavorevoli che l'interesse annuo del nostro debito, eccede gl'interessi del debito francese di un milione soltanto. I due paesi erano dunque aggravati in modo pressochè uguale, ed il nuovo prestito francese farà che la bilancia pendà in favore delle finanze inglesi innanzi che sia trascorso l'anno. La conseguenza dell'operazione finanziaria imminente, sarà che la nazione francese pagherà pel suo debito un interesse maggiore di quello che noi paghiamo pel nostro. Il debito francese, fra capitale ed interesse sarà in breve uguale a quello degli Stati Uniti, i quali hanno un capitale di 555 milioni o l'interesse annuo di 28 milioni.

La ragione principale che si adduce per spiegare questo fenomeno finanziario è che l'impero, il quale doveva essere la pace, in realtà dovè sostenere guerre lunghe e costose. Si fecero molti paragoni fra il regime imperiale e la monarchia di luglio, e si disse che mentre sotto l'ultimo governo la Francia aveva goduto di una pace non interrotta, l'impero fu costretto a combattere una quantità di nemici, molti dei quali fortissimi, ed altri in regioni lontane.

La Commissione del Corpo legislativo incaricata dell'esame del progetto di prestito ha presentato la sua relazione, e con poche modificazioni va d'accordo col governo e considera il prestito « non solo, come necessario, ma positivamente indispensabile ».

La Francia ha ora un debito fluttuante di 40,220,000 sterline, dei quali 7,344,000 rappresentano il disavanzo del 1867. Si propone di consolidare quest'ultima parte del debito fluttuante, riducendolo per tal modo a sterline 32,876,000. Quindi dei 17,600,000 sterline del prestito, 7,344,000 saranno impiegati a colmare il deficit del 1867. Una somma di 332,000 sterline dev'essere spesa per la co-

struzione di strade; rimangono perciò sole 9,994,000 sterline che saranno assorbite tutte dall'armamento nazionale.

La Commissione del Corpo legislativo espresse la sua convinzione che né in Francia né altrove si debbano considerare gli armamenti francesi come se implicassero un'idea d'aggressione. Le spese militari della Francia, si soggiunge, hanno uno scopo semplicemente difensivo e tendono ad assicurare la pace e mantenere la dignità della nazione. L'argomento, benché ripetuto per la millesima volta, è sempre vano. Sinò all'estate del 1866 nessuno pensava che l'impero non fosse ben armato. La guerra tra la Francia e la Prussia non ebbe luogo, non perchè la Francia si trovasse disarmata, ma perchè i francesi prima di Sadowa sprezzavano il fucile ad ago, e dopo quella battaglia concepirono un'opinione esagerata dei meriti di quell'arma.

Ognuno però si attendeva a che la Francia spendesse parecchi milioni nei fucili Chassepot, ma ciò che stupì il mondo si fu la fretta scompigliata con cui la Francia si mise a fabbricarne, ed ancora più le misure improvvisate prese per l'accrescimento delle sue forze militari.

Quantunque avesse i suoi fucili ad ago e la sua Landwehr, nessuno credeva la Prussia vanitosa al punto da voler attaccare la Francia. Se la Francia spingeva con tanta alacrità i suoi preparativi, non poteva essere per altro motivo che coll'idea d'entrare in campagna.

Il primo grido d'allarme venne dalla Francia. Gli armamenti quindi si proseguirono da tutte le parti e vi si persevera pazientemente finchè non vi sarà altra scelta che la guerra od il rifinimento. Sarebbe però utile che i legislatori francesi riflettessero bene a che giuoco giuocano.

La Prussia alla fine dell'anno scorso aveva un debito di 59 milioni con un interesse di 2 milioni. Le sue passività non sommano neppure ad un decimo di quelle della Francia. Ammettiamo che gli sforzi fatti ultimamente dalla Prussia sulle sue risorse ordinarie abbiano danneggiato grandemente quella fiorente condizione finanziaria che faceva l'invidia di tutti gli Stati europei; ma è nondimeno certo che essa può resistere molto meglio e più lungamente a sforzi straordinari di quello che non lo possa fare un impero, per le cui finanze nove anni di pace sono stati disastrosi quasi quanto nove anni di guerra.

Nella *Corrispondenza russa* (Bogdanoff) leggiamo, in data di Pietroburgo, 3 giugno: L'effetto prodotto dal discorso che il Sultano pronunciò all'apertura del Consiglio dell'impero turco, è stato completamente negativo, nè poteva essere altrimenti. Tali manifestazioni non sono punto rare in Costantinopoli; e sovente già furono accordate delle riforme nello stesso modo, vale a dire in parole. Dopo il famoso *hatti sherif* di Gulhane e dopo l'*hatti-humaiyon*, che restarono lettera morta o poco meno, ben è lecito di non dare troppa importanza a simili atti. Il Sultano dovrà accontentarsi dei complimenti del sig. Bouré, ai quali tosto associarassi anche il principe Napoleone.

A proposito di questo medesimo discorso del Sultano, il *Mémorial diplomatique*, pochi di fa, meravigliavasi del non avere la stampa russa dato segni d'entusiasmo per le riforme promesse. A parer nostro, non v'è a meravigliarsi che della meraviglia stessa del *Mémorial diplomatique*. La Russia ben sarebbe la prima ad applaudire a reali riforme che avessero per scopo di migliorare la sorte dei Cristiani; ma dove sono queste riforme e la sorte dei Cristiani è forse migliorata? La Russia è perfettamente convinta che la Porta non solamente mai nulla farà in favore di quelle popolazioni sofferenti, ma ancora ch'essa è del tutto incapace di fare alcuna cosa nel senso dei desiderati miglioramenti. Se le nostre previsioni non si realizzeranno, noi saremo i primi a rallegrarcene ed a riconoscere il nostro errore. Ma chiedere alla Russia di rallegrarsi quando nulla si è fatto in favore dei suoi correligionarii, è chiedere l'impossibile.

La Russia ha nella questione d'Oriente una parte semplice e chiara, creatale dagli avvenimenti del 1856: le Potenze hanno voluto dividere colla Russia il diritto di patronato sui Cristiani d'Oriente; la Russia è sottomessa a questa volontà; ma non tollererà mai che questo diritto resti inefficace; e se le altre Potenze vogliono rimaner semplici spettatrici delle sventure dei loro correligionarii, è dovere della Russia di richiamarli ai loro obblighi. L'Europa ha la trista libertà di non far nulla per i Cristiani d'Oriente, ma

intenderà sempre la voce della Russia a ricordarle che se volle prendere quelle popolazioni sotto la sua protezione essa non deve restar indifferente alle loro sorti.

Far rappresentare dal Sultano la parte del riformatore, non è un mezzo nuovo; esso fu impiegato già nel 1840 e nel 1853: Abul Megid ha proclamato a più riprese le sue intenzioni liberali, e tutta la stampa europea applaudiva. La Russia commise in quell'epoca un grandissimo fallo: lasciò fare senza alzar la voce contro quella commedia? delle riforme? fu migliorata la sorte dei Cristiani? niente affatto. Questa commedia non servì che ad usufruttare le simpatie dell'Europa a vantaggio della Porta, ed a far dimenticare al pubblico le sofferenze dei Cristiani e a proclamare il liberalismo del Sultano.

In questo momento si tenta di ricorrere di bel nuovo a siffatti mezzi, ma la Russia non si associerà mai a simile manovra.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*: S. M. il re giunse ieri (12) alle ore 4 del mattino in Torino. Erano a riceverlo alla stazione S. A. R. il principe di Carignano, il prefetto conte Radicati ed il generale comandante la divisione. S. M. alle 7 e 30 ripartiva per Cuneo.

— D'ordine del Ministero delle finanze venne aperto un nuovo e straordinario arruolamento di guardie doganali.

— Il Ministero delle finanze ha notificato che il termine per la presentazione di proposte di nuovi contatori meccanici viene fissato al 25 del corrente mese e che saranno prese soltanto in considerazione quelle domande che verranno fatte su carta da bollo e conterranno proposte concrete.

— La Società delle ferrovie dell'Alta Italia con manifesto rende noto che il trasporto del bestiame, veicoli e feretri sarà esteso al servizio internazionale con le ferrovie meridionali austriache e del Tirolo.

TORINO. — La via ferrata del Moncenisio sarà aperta al pubblico lunedì 25 corrente giugno.

— Si contesta che il guasto avvenuto al ponte sul Ticino della ferrovia Vigevano-Milano, debba attribuirsi a difetto di costruzione, e la causa di esso si afferma che verrà in chiaro quando deviate le acque, si metterà a nudo la fondazione.

— Si annunzia l'arrivo in Lugano di Giuseppe Mazzini, perfettamente ristabilito dell'indisposizione che da qualche tempo obbligavalo a dimorare in Londra.

MILANO. — Assicurasi che in questi giorni si sono praticate in Milano varie perquisizioni, motivate dalla scoperta dei falsari testè avvenuta a Bologna, delle quali si ignora l'esito.

— I giornali di Milano riferiscono, che in seguito a dissapori insorti tra funzionari della casa reale, il duca Giulio Litta Visconti Arese e la duchessa Eugenia Litta sua sposa, hanno rassegnato le loro dimissioni, il primo da governatore del palazzo presso Monza, la seconda dalla carica di dama di Corte. Vuolsi che tali dimissioni sieno state accettate dal ministro della Casa reale, e che l'arrivo a Monza da Firenze del conte Gualterio si riferirebbe a questo fatto. Se così stanno le cose, noi non possiamo che approvare la condotta tanto dei coniugi Litta, quanto del ministro della real Casa.

NAPOLI. — I dissidii, avvenuti a Napoli tra bersaglieri e soldati di marina, ebbero origine dagli applausi che quelli riscossero maggiori di questi nella rivista militare di domenica. I dissidii non furono che tra i semplici militi. Gli ufficiali dei due corpi intendono in un banchetto dare ai loro subordinati esempio di concordia e di fraternità.

MESSINA. — Domenica fu a Messina inaugurata la Cassa di risparmio che intitolasi principe Amedeo.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — A Londra temesi che il bill di sospensione delle nomine ecclesiastiche in Irlanda, adottato recentemente dalla Camera dei comuni, incontri una seria resistenza nella Camera dei lords.

FRANCIA. — Il *Constitutionnel*, dopo aver annunciata la partenza della famiglia imperiale per Fontainebleau, soggiunge che probabilmente l'imperatore si recherà al campo di Châlons fra quindici giorni.

— I rappresentanti della Danimarca a Pa-

rigi, a dire dell'*International*, si sono fatti gli'interpreti dei reclami del Gabinetto di Copenhagen relativi all'inesecuzione del trattato di Praga.

Sta in fatto che il signor di Moltke fece nuove pratiche sull'argomento presso il signor di Moustier, nel tempo stesso che il di lui collega di Berlino spiega la massima attività presso il conte di Bismark e il signor di Wimpfen, ambasciatore austriaco in Prussia.

AUSTRIA. — Dispacci particolari giunti da Vienna a parecchie ambasciate di Parigi confermano che il prolungato soggiorno del principe Napoleone nella capitale austriaca non si basa sopra alcun motivo politico.

— Scrivono da Vienna alla *Liberté*:

I circoli politici di questa città sono vivamente preoccupati dell'accordo intimo che regna fra il corteggio aristocratico dell'ex re Giorgio d'Annover e l'antico partito feudale conservatore, che perdette il potere quando il Ministero Beust entrò in funzione. È noto che l'energico contegno preso dal cancelliere austriaco verso la Corte di Hietzing, lo rese detestato in quelle sfere; ora vuolsi che il partito reazionario, alleato agli Annoveresi spodestati, cerchi di sbalzarlo dalla sua carica per sostituirgli il principe di Windischgrätz, il quale è il più notevole rappresentante dei principi assolutisti ed incostituzionali.

GERMANIA. — La *Corrispondenza gialla* di Berlino, che vuolsi direttamente ispirata dal sig. di Bismark, dichiara che la Prussia è pronta ad ogni avvenimento, ma che spera che la Francia sarà abbastanza prudente per non provocare un conflitto il cui esito non potrebbe essere favorevole alle armi imperiali.

— Scrivasi da Berlino al *Journal de Francofort* che torna di nuovo in campo la questione della successione al trono di Brunswick. Nei circoli diplomatici prussiani si vorrebbe provare, che, colla formazione del regno di Vestfalia, tutti gli antichi diritti di successione sono divenuti caduchi e che la morte dell'attuale duca di Brunswick, il quale come è noto, non ha eredi diretti, il popolo di quel ducato sarebbe chiamato a eleggere un nuovo sovrano. A Berlino non dubitarsi che la scelta cadrà sul re di Prussia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del commendatore LANZA

Setola del 13 Giugno

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 colle solite formalità.

Cambray-Digny (ministro) presenta un progetto di legge per regolare e circoscrivere i maggiori assegnamenti.

Farini chiede sia trasmesso alla Commissione del bilancio.

Questa proposta è approvata.

Presidente vedendo la Camera quasi deserta, ordina il contrappello. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un'imposta sull'entrata.

Sella rende conto delle decisioni della Commissione in ordine all'emendamento Tenani. Presenta pure vari articoli in sostituzione di questo emendamento. Non possiamo però darne il sunto non essendoci stato comunicato.

Ci sembra soltanto che il settimo dica che i redditi di cui all'art. 6 sono esenti da centesimi addizionali e commerciali, che l'ottavo riproduca la proposta Tenani, colla modificazione che invece di tassa di famiglia sul fuocatico e sul bestiame, si dica tassa di fuocatico o di famiglia e sul bestiame. Il nono infine tenderebbe a regolare l'applicazione dei centesimi addizionali sulla imposta fondiaria.

Rattazzi trova l'argomento grave perchè lo si possa discutere così all'improvviso. Bisogna che i nuovi articoli della Commissione vengano stampati e distribuiti onde ciascun deputato possa prenderne conoscenza ed esaminarli con tutta maturità.

Sella (relatore) risponde che mentre si discute l'art. 7 gli altri due potranno essere stampati.

Finzi trova che le proposte della Commissione e quella degli on. Tenani e Piolti hanno un carattere complessivo tale da rendere per ora impossibile alla Camera di poterli discutere. L'oratore crede per conseguenza che la discussione si debba sospendere tanto sopra l'articolo 8 quanto sopra l'articolo 9. Vorrebbe per lo meno che si cominciasse a discutere l'art. 9.

Pescatore fa la storia delle diverse proposte e dimostra che dopo avere diminuito di 20

centesimi la sovrainposta, bisognava con apposito articolo stabilire con che cosa si dovesse rifondere l'erario comunale delle deficienze che soffrirà pel fatto di questa diminuzione. L'on. Piolti de Bianchi poi preoccupandosi degli aggravi che pesavano sulla fondiaria, pensò al modo di ripararvi ed ecco la ragione della terza proposta della Commissione. Termina sostenendo che fra gli articoli 8 e 9 non vi è quella intima connessione che l'on. Finzi ha voluto trovarvi.

Pres. mette frattanto ai voti l'articolo 7, che è approvato.

Finzi insiste e chiede che prima di discutere l'art. 8, ovvero la proposta Tenani, si discuta e si deliberi in ordine all'art. 9, ovvero alla proposta Piolti de Bianchi.

Sella combatte questa proposta.

Pres. trova che per eliminare le difficoltà basterebbe considerare l'art. 9 come un'aggiunta all'art. 8, che parla dell'emendamento Tenani.

Questa proposta è accettata.

Robecchi insiste nella sua proposta, che consiste a stabilire che per gli anni 1869 e 1870 la facoltà accordata alle provincie ed ai comuni d'imporre centesimi addizionali alla tassa sulla ricchezza mobile sia limitata cumulativamente a 40 centesimi della principale.

L'oratore svolge questa proposta dimostrando che sarebbe utile distribuire questi 40 centesimi in ragione di 20 centesimi alle provincie e di 20 centesimi ai comuni.

A questa proposta si è pure associato l'on. Dina.

L'emendamento Robecchi-Dina è messo ai voti ed approvato dopo prova e controprova.

Si procede alla discussione della seconda parte dell'articolo Tenani che stabilisce che i comuni potranno imporre una tassa di fuocatico o di famiglia ed una sul bestiame.

Tenani dà all'on. Valerio, che gliel'ha chieste ieri, qualche spiegazione sulle tasse di fuocatico e di famiglia.

La seconda parte dell'emendamento Tenani è approvata dopo prova e controprova.

Cancellieri parla sulla terza parte della proposta della Commissione che comprende l'ultimo alinea della proposta Tenani e che stabilisce che i regolamenti per l'applicazione di queste tasse dovranno per ciascuna provincia essere deliberati dalle deputazioni provinciali ed approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

L'oratore chiede, in mezzo alla disattenzione generale, la soppressione di questo ultimo articolo.

Parlano sopra questo articolo gli on. Sella e Protasi.

Messo ai voti, è approvato.

L'ultima delle proposte della Commissione stabilisce che i centesimi addizionali che il comune e la provincia percepiscono sulla fondiaria non potranno eccedere il principale del tributo erariale, se non in virtù d'una legge speciale.

Al relativo progetto di legge dovranno annettersi il parere del Consiglio di Stato e quello del relativo Consiglio provinciale.

In seguito a brevi osservazioni dell'onorevole Piolti de Bianchi, il relatore Sella dichiara non avere difficoltà di ritirare il proprio articolo, e di ritornare a quello che lo stesso Piolti aveva presentato.

Esso è del seguente tenore:

«Prima di concedere ad un comune la speciale autorizzazione, di cui è parola nell'articolo 20 del regio decreto 28 giugno n. 3023, le deputazioni provinciali dovranno verificare che il comune medesimo abbia, adottato in modo efficace o la tassa sul valore locativo, od alcuna delle tasse permesse dalla legge attuale.»

Parlano sopra questa proposta gli on. Chiaves, Piolti de Bianchi, Pescatore e Finzi, dopodichè è approvata.

È poi approvato tutto l'articolo 7.

Vorrebbe poi il turno ad un articolo d'aggiunta proposto dal deputato Protasi.

Sella (relatore) prega il proponente a concedere alla Commissione un altro giorno di tempo onde possa esaminare questo articolo.

Questa proposta è approvata.

Si procede alla discussione degli articoli proposti dalla Commissione in ordine alla definitiva ripartizione ed esazione dei contingenti totali della imposta sui fondi rustici nel 1.° compartimento.

Pres. dà lettura d'un controprogetto presentato dal deputato Biancheri al progetto della Commissione.

Sella (relatore) chiede che la proposta Biancheri venga stampata e rinviata alla Commissione perchè la possa esaminare.

Cambray-Digny (ministro) dà qualche schiarimento intorno a certi documenti stati inviati a qualche deputato ed a qualche altro no, e per cui reclamò ieri l'on Sineo. Dice che quella pubblicazione fu fatta da certi impiegati del Ministero. Gli è perciò che egli non può garantirne le cifre.

Depretis prega il ministro a sorvegliare questa pubblicazione che, redatta con cifre inesatte, possono indurre in errore i deputati.

Castagnola e Sanguinetti parlano sulla proposta sospensiva fatta dall'on. Sella sul progetto Biancheri.

Il deputato Sanguinetti propone che i vari progetti vengano mandati alla Commissione e che questa accompagni il proprio progetto di una relazione che dovrà essere distribuita ventiquattro ore prima della discussione.

Lovito appoggia la proposta Sanguinetti perchè fra la tassa sull'entrata ed il progetto per il riparto del contingente compartimentale della fondiaria c'è tanta analogia quanto fra questa e la questione romana.

Sella dichiara che la Commissione, avendo studiata la questione, è pronta a sostenerne la discussione e ad esprimere il suo avviso in ordine a questo progetto di legge. Del resto, se la Camera vuole una relazione scritta, egli non ha nessuna difficoltà a farla.

Rattazzi si oppone alla proposta Sanguinetti perchè la trova inutile. Se l'on. Sella espone oralmente i concetti della Commissione, l'on. Sanguinetti potrà leggerli domani sul resoconto ufficiale ed essere lunedì in caso di sostenere la discussione.

Molino dice che inclina alla questione pregiudiziale, ma crede in ogni modo che sarebbe ben fatto di sospendere per tre giorni la discussione di questa legge ed aspettare che il relatore messo in iscritto i concetti della Commissione.

Sella dichiara che non ha difficoltà di farlo. Messa ai voti, la proposta Sanguinetti non è approvata.

Pres. annunzia una interpellanza degli onorevoli Oliva e Villa sulle condizioni economiche delle società ferroviarie, sullo stato dei lavori in costruzione e sui tronchi in esercizio onde trovare un modo di ottenere un minore aggravio delle finanze ed un maggiore utile per il paese.

Cambray-Digny (ministro) dichiara essere necessario che egli prenda gli opportuni concerti col suo collega dei lavori pubblici.

Cadolini rammenta di avere anch'egli indirizzato una interpellanza al ministro dei lavori pubblici, e che questi gli rispose che si concerterebbe col suo collega delle finanze. (*ilarità*) Deplora che l'on. Cantelli si renda troppo invisibile alla Camera.

Vorrebbe che la sua interpellanza avesse la precedenza.

Dina fa osservare che questo argomento verrà presto davanti alla Camera, perchè sarà quanto prima presentata la relazione sul progetto di legge intorno ai sussidi da accordarsi alle Società ferroviarie.

Pres. annunzia che il deputato Sanguinetti ha presentato un progetto di legge: poi dà lettura dell'ordine del giorno di lunedì mattina alle ore 10.

La seduta è sciolta alle 5.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenze. — Siamo lieti di sapere che il nostro popolano Luigi Veronese ha ricevuto da Sua Maestà una medaglia d'oro appositamente coniatata, in segno del Suo Sovrano aggradimento per l'omaggio offertole dal Veronese stesso a nome dei poveri di Padova.

— Sua Maestà nominava a cavaliere dell'Ordine Mauriziano il nostro concittadino **Cavalcaselle G. B.** ispettore nel Museo nazionale di Firenze.

Provvedimenti necessari. Se durante la fiera del Santo sono permesse le banche degli industriali girovagli lungo la via che dal Gallo conduce alla Piazza Vittorio Emanuele, non troviamo per questo che sieno da tollerare le grida continue dalla mattina alla sera di quei venditori per eccitare i passanti all'acquisto dei loro generi. Invitiamo per questo gli Ispettori Municipali e le guardie a sorvegliare ed adoperarsi, onde evitare tale disordine; che impedisce e disturba la quiete degli abitanti di tutta la lunga strada; e speriamo che il nostro reclamo sia trovato tanto giusto, da essere preso subito in considerazione.

Un' ammonizione opportuna: Ci vien segnalato un inconveniente assai deplora-

abile che sembra avvenga di spesso per parte d'individui scongiati, i quali hanno il malvezzo d'insultare con motti e parole di aspro scherno i preti che passano per via intenti a' fatti loro. Ciò non va bene assolutamente. Il cittadino chiunque esso sia vuol essere rispettato ed ha diritto di godere della sua piena libertà. Quando questi vien meno ai propri doveri, v'è la legge che lo colpisce e fa da sè. Chi vuol combattere il prete perchè crede che rappresenti principi ostili al progresso, lo combatta emancipando sè stesso e gli altri colla istruzione e colle virtù civili, ma ne rispetti la persona. Questa è libertà.

Un'altra ammonizione dobbiamo pur fare a quei guffi nottoloni che senza il coraggio di confessare i propri principii, perchè onestamente non li professano neanche, si prendono il pazzo gusto d'imbrattare i muri delle abitazioni con iscritti a carbone che rivelano un animo vile e triste; e lasciano in chi le vede una sinistra impressione anche relativamente al grado di civiltà cittadina. Certe reliquie d'intolleranza e di male arti apprese sotto le cattedre tirannidi, è tempo omai spariscano alla luce della libertà.

Teatro Nuovo. Noi non ci occuperemo dello spartito il *Profeta*. Esso è fra quei prodotti dell'arte che prepararono una scuola nuova nella musica teatrale risalendo alle originali bellezze de' primi maestri, e ingemmando tratto tratto di soavi melodie i loro severi e profondi concetti.

Parleremo adunque dell'esecuzione.

Venerdì sera si schiusero i due battenti di questo *Teatro Nuovo* coll'Opera-Ballo il *Profeta*. Il concorso fu numerosissimo; l'esito superiore ad ogni aspettativa.

La sublime partizione del maestro alemanno irta per così dire di tante difficoltà, benchè abbisogni di molte rappresentazioni prima di scoprire i pregi più reconditi, mercè la bravura de' nostri principali artisti, delle masse bene istruite, e di tutti gli accessori concernenti l'azione drammatica; va in due sere di recita diralandolo le sue nebbie.

La signora Destin ci porge magnificamente la parte di Fede. La sua bellissima voce di mezzo soprano ha nelle corde medie qualche cosa di straordinario, che commuove e rapisce. Sebbene non allevata nel nostro idioma dà tale espressione all'accento drammatico, che rivela una sublime squisitezza di sentimento. La sua scuola è inappuntabile, la sua intonazione il diapason più perfetto; insomma è un'artista che al solo presentarsi ti affascina, l'incanta con quelle sue sì toccanti modulazioni, con quei suoi pregi eminentemente artistici, con quella figura matronale e simpatica, che arieggia un tipo del fiero Tintoretto. Nella romanza del primo Atto, nel duetto col Soprano, nell'Atto secondo allorchè benedice il figlio, quanta maestria di canto, quanta verità in questa situazione drammatica!

Dove poi la signora Destin è insuperabile, dove noi non creiamo che nessuna cantante possa nemmeno raggiungerla col più indefesso studio, se non ha la scintilla del cuore, è nell'Atto quarto. Il lamento, tutta la scena finale, il riconoscimento di Giovanni nel Profeta, il predominio dell'affetto materno che le fa dimenticare gli errori del figlio, non abbiamo parole per encomiare abbastanza. Come colorisce il canto! come accoppia l'azione alla parola, e diventa attrice! Basta in quella situazione un suo gesto, per provocare le più entusiastiche ovazioni. Anche nell'Atto quinto è sempre la grande artista.

Il Villani fu già preceduto da una fama di celebrità, e noi la confermiamo. È attore-cantante sulla falsariga dei Donzelli. Squillante, robusta è la sua voce che da gran tempo non si era rinnovata in Italia. Il suo metodo di canto ricorda l'antica scuola; e la efficacia della sua frase animata, la schietta pronuncia, e tutti gli attributi d'un artista modello, furono in lui dalla natura, dallo studio e dall'ingegno prodigamente versati.

Il Villani ha la sua prima sortita nel Coro Valtzer dell'Atto secondo con una specie di pertichino:

Fra poco, dolce idea!

Mia madre tornerà!

Ei ti dipinge così al vivo la semplicità del birraio, l'uomo predominato dal pensiero affettuoso della madre e della sua filanzata, che da quelle poche misure di tempo ti rivela il cantante finito.

Il racconto poi viene dal Villani espresso con tanta verità, che strappa gli applausi e le grida. Quanta grazia, quanta dolcezza nell'andante pastorale: *Un impero più soave!* Quai modi di canto! Il suo timbro vocale oltre ad essere oltremodo simpatico, unisce tale pieghevolezza e tale agilità da disgradare un soprano. Nella scena e quartetto finale

dell'atto secondo, il nostro pubblico non potè trattenersi dall'interromperne le frasi cogli applausi e nel momento sublime che abbandona la madre, alle parole:

*Addio mia madre
Addio capanna*

grande è l'efficacia della passione, molte le chiamate al prosenio.

La scena e preghiera del terzo atto (che non esiste nel libretto e che per quanto ci viene riferito venne levata dallo stesso Meyerbeer, perchè assai difficile) fu per invito del Villani istromentata dal maestro Gaetano Dalla Baratta che seppe molto bene imitare l'istromentazione del Cigno Alemanno, tanto da non lasciare scorgere nessun distacco di impronta.

Questa preghiera, che se non erriamo, comincia colle parole: *Ciel pietade abbi di noi* è di un carattere sì originale, sì biblico, che l'interpretarla è una prerogativa speciale, è un intuito privilegiato.

L'anno che chiude l'atto terzo: *Re del cielo*, è un lavoro in cui la potente voce del nostro Villani emerge in modo singolare. Nel quarto e nel quinto atto il Villani è sempre all'altezza del Villani, e nel brindisi ha la sua voce ancor fresca perchè infaticabile e robusta. Concludiamo che la Destin ed il Villani sono un'eccezione nel decadimento dell'arte.

Tutti gli altri artisti gareggiarono di zelo ed influirono al buon esito dello spettacolo. Bene le masse corali istruite dal maestro Ervas.

La nostra orchestra con sette prove di questo difficilissimo spartito dimostrò una volta di più che, diretta dal valente nostro concittadino maestro concertatore signor Gaetano Dalla Baratta, non teme confronti.

Tributiamo per ultimo meritata lode al solerte appaltatore sig. Mangamele, che poco curando il gravoso dispendio, ha voluto arricchire lo spettacolo con tale sforzo d'addobbi, di scenari, di vestiti e di personale, da renderlo degno dei massimi teatri. Ci lusinghiamo che la città gliene sarà riconoscente e lo vorrà ricompensare con buoni introiti.

Insistiamo perchè gli agenti dell'ordine inviglino acciò che i nuotatori fuori di porta saracinesca si muniscano di mutande come è prescritto dai regolamenti, e da quelle convenienze sociali volute da ogni popolo civile. Sappiamo che gli abitanti delle case vicine, come i passanti per colà casualmente con i loro figliuoli, hanno mosso giustissimi lagui, che crediamo non debbano restare inascoltati. E la stessa sorveglianza desiderasi negli altri canali interni della città nostra, ove dobbiamo deplorare il medesimo inconveniente.

Disgrazia: Ieri l'altro nel lago circostante il giardino del dottor Pacchierotti cadeva un ragazzetto di anni otto, che non si fu in tempo a salvare. Le cautele non sono mai troppe.

Salvamento. Giovedì sera il nostro amico R... re andò a casa alla mezzanotte, sentiva dei gemiti provenienti dal canale delle Bevere. Accortosi che si trattava di persona, aggrappata alla grata del ponte, in pericolo d'annegarsi per l'ingrossamento del canale, domandato aiuto al Corpo di guardia del Comando militare, potè con il concorso di un caporale, tre soldati del 6° granatieri, e di due borghesi sottrarre dal pericolo la persona riconosciuta per certo Schiavon industriale ivi caduto accidentalmente; il quale fu soccorso e ricoverato nello stesso Corpo di guardia e rimandato alla mattina alla propria abitazione.

Il signor Prefetto di Venezia ha indirizzato a quel R. Questore la lettera seguente:

Al R. Questore di Venezia.

Quantunque non possa che lodarmi della condotta degli agenti della pubblica sicurezza, e dei R.R. carabinieri, in occasione dei disordini avvenuti ieri, durante la processione del *Corpus Domini*, sarà opportuno che Ella faccia ben conoscere come io intenda garantire la libertà di chiunque, agendo in conformità delle leggi, ha diritto di reclamare che sia tutelato nell'uso dei suoi diritti, ed intendo quindi garantire anche la libertà delle processioni autorizzate.

Il giudice competente proverà a chi debbano attribuirsi i disordini menzionati, benchè senza conseguenze ed immediatamente repressi; ma Ella dichiara che si agirà con eguale imparzialità e fermezza contro chi si permetterà atti insultanti e violenti, sia nel senso di voler impedire, che nel senso di voler farsi giustizia da sè.

Venezia 12 giugno 1868.

Il prefetto, TORELLI.

Guardia nazionale di Padova. Domani 15 corr. assumerà il servizio la 9ª compagnia.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — La France annuncia che il principe Napoleone prolungherà il soggiorno di Vienna ancora una settimana. Il Principe visitò il Re d'Annover e accettò da lui l'invito a pranzo.

Si ha da Berlino che lo stato di salute di Bismark va alquanto aggravandosi.

La Patrie dice che Melan Obrenovich, nipote del principe Michele, partì per Belgrado accompagnato dai principali personaggi d'una colonia di Serbia.

BUCHAREST, 13. — In seguito al voto di sfiducia dato dal Senato, il Ministero diede le sue dimissioni.

BELGRADO, 13. — Il ministro della guerra pubblicò un proclama all'Esercito in cui dice ch'era volontà del principe defunto aver per successore il suo nipote Melan Obrenovich.

L'armata accolse il proclama favorevolmente.

L'elezioni della Skupkina sono fissate pel 21 giugno. L'apertura al 2 luglio.

VIENNA, 13. — Jeri Reust aperse la conferenza telegrafica internazionale con un discorso in cui fece risaltare l'importanza politica, nazionale ed economica sul telegrafo.

La Commissione del bilancio adottò le nuove proposte di tasse per coprire il disavanzo del 1868.

BELGRADO, 13. — Il Municipio proclamò Melan Obrenovich erede presuntivo del trono. Le disposizioni del paese sono favorevoli a tale elezione. L'inchiesta dimostra l'esistenza d'una cospirazione in favore di Karagiovi-gevich.

VIENNA, 13. — Il principe Napoleone è partito per Praga dopo avere ricevuto le visite dell'imperatore e di Beust.

COSTANTINOPOLI, 13. — Dicesi che il Vicerè d'Egitto trovisi indisposto a Brussa. Il Sultano avrebbe spedito colà un aiutante di campo per avere notizie sulla sua salute.

Il Corriere d'Oriente pubblica una corrispondenza di Candia che afferma che il partito favorevole alla sommissione guadagna terreno.

BELGRADO, 13. — Il Giornale Ufficiale e il Vidovdan affermano che il promotore della congiura che finì coll'assassinio del principe Michele è il Principe spodestato Alessandro Carageorgevic. Gli stessi giornali soggiungono: La testa dell'uccisore non porterà la corona della Serbia. Michele III è morto. Viva Melan III!

ALESSADRIA, 13. — Notizie da Caboul recano che l'Azimkan sta trattando le condizioni di pace con Shere Ali. Intanto le ostilità sono sospese.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

Piove, 11 giugno 1868.

Chi avesse veduto i piccoli paesi della nostra provincia, domenica 7 corrente, giorno della festa nazionale dello Statuto, e li avesse colla memoria raffrontati alla loro condizione nelle uggiose epoche del 1864 e 1865 ed ai giorni che precedettero il 24 giugno 1866 fino all'11 luglio di quell'anno, certamente avrebbe creduto di sognare.

Pranzi patriottici di 50 e più militi della Guardia Nazionale in paeselli di 1600 abitanti coi sindaci e giunte a capo della mensa — bande musicali con brillanti assise che danno la sveglia al mattino ed allegrano di armoniosi concenti le contrade, le piazze ed i banchetti — la turba numerosa dei poveri diseredati dalla fortuna e carichi delle miserie che non trovano soccorso nei pubblici ospizii, associata alle comuni esultanze per ricevuti sussidii di vesti, denaro ed alimenti danze e carole di vispe frossette con baldi e franchi garzoni all'ombra dei platani e dei tigli o nell'aperto delle piazze senza tema di divieti dei vecchi tiranni esautorati — questo era l'aspetto generale del nostro contado.

Non ultimo nei santi tripudii fu il piccolo villaggio di Polverara, comune di circa 1600 abitanti.

Anche la pranzo dei militi uniti alla giunta — sovvenzioni generose del comune e personali del sindaco dott. Leonida Podrecca tanto benemerito di quella popolazione: e dopo il patriottico banchetto i principali abitanti uniti ad un magistrato che volle partecipare delle loro gioie, passare al vicino paese di Casalsarugo a far brindisi a quel sindaco ed a quella milizia che ancora banchettavano.

Fu commovente la onesta e lieta accoglienza e non poteva chiudersi più allegramente quella giornata dai due paesi, che con reiterati evviva al Re, allo Statuto e all'Italia unita.

G. L.

N. 3086.

EDITO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito a requisitoria 12 corr. N. 7231 del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia ha fissato i giorni 19, 22 e 29 agosto 1868, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. per tre esperimenti d'asta tenuti nel locale di sua residenza, avanti la delegata Commissione per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione del co. Giov. Abbondio de Widmam Rezzon co fu Lovico di Venezia, al medesimo esecutati da Pietro Marconi di detta Città.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a Lotti al prezzo di stima sottoindicato.
2. Nel I. e II. incanto gli immobili saranno venduti a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti.
3. Ogni aspirante prima dell'offerta dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima.
4. Il deliberatario dovrà avere depositato nei pubblici depositi, secondo le prescrizioni ora per questi vigenti, l'intero prezzo entro quindici giorni da quello della delibera.
5. Tanto il deposito del dieci per cento, quanto il prezzo di delibera potranno essere pagati col ragguglio dai fiorini in Lire Italiane secondo le vigenti prescrizioni, anche in viglietti della Banca Nazionale Italiana al loro valore nominale.
6. In caso di omesso deposito nel termine stabilito del prezzo di delibera, sarà in facoltà di ciascun degli interessati di domandare il reincanto a tutto rischio e danno del deliberatario.
7. La parte esecutante non garantisce la proprietà e libertà degli immobili posti all'asta.
8. Le spese della delibera e quelle posteriori compresa la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

IMMOBILI DA SUBASTARSI

Nel Comune Censuario di Este

I. LOTTO

N. di Mappa	Qualità	Pertiche	Rendita
3246	Casa civile	1,66	L. 332,96
3248	Orto	2,88	» 18,43
		4,54	» 351,39

pel prezzo di stima di flor. 4234,66.

II. LOTTO

903 rectius 908	Casa	1,66	L. 175,53
-----------------	------	------	-----------

al Civico N. 501

pel prezzo di fiorini 2695,25

III. LOTTO

3725	Casa colonica	0,69	L. 22,08
3726	Arat. arb. vit.	7,40	» 38,63

per flor. 105,27 8,09 60,71

IV. LOTTO

3761	Arat. arb. vit.	51,20	» 205,42
------	-----------------	-------	----------

pel prezzo di flor. 1243,09

V. LOTTO

2680	Arat. arb. vit.	—,68	L. 2,73
2681	Casa colonica	—,23	» 5,76
2682	Arat. arb. vit.	—,96	» 3,86

1,87 12,35

pel prezzo di fiorini 78,09

VI. LOTTO

2701	Arat. arb. vit. P.	22,09	L. 115,31
------	--------------------	-------	-----------

pel prezzo di fiorini 834,73

VII. LOTTO

1172	Casa colonica	—,16	L. 49,92
2661	Arat. arb. vit.	27,27	» 109,63
2724	idem	5,64	» 29,44
2728	Argine Prativo	—,52	» 1,42
2729	Arat. arb. vit.	19,66	» 79,03

53,66 L. 269,44

pel prezzo di fiorini 2748,54

VIII. LOTTO

1119	Arat. vit.	7,60	L. 39,67
1123	Arg. Prat.	15,50	» 42,47
1127	Prato sortum.	123,—	» 306,27
1128	Casa colonica	3,53	» 96,—
1129	Prato sortum.	3,57	» 9,49
1130	Arat. arb. vit.	26,50	» 136,21
1139	idem	34,62	» 102,13
1140	Casa colonica	—,14	» 11,52
1141	Prato arb. vit.	4,46	» 22,92
1045	Ar. vit. in calle	79,95	» 286,72
1063	idem	6,69	» 10,24
1131	idem	73,64	» 340,37
1132	idem	17,41	» 81,13

P. 397,11 L. 1485,14

pel prezzo di fiorini 14,120 : 30.

Nel Comune di Cinto.

IX. LOTTO

380	Sodo	9,20	L. 3,59
-----	------	------	---------

pel prezzo di fiorini 50,83

X. LOTTO

359	Arat. vit.	6,82	L. 12,00
-----	------------	------	----------

pel prezzo di fiorini 377,91

XI. LOTTO

296	Arat. vit.	12,52	L. 34,15
349	idem	1,55	» 7,60
315	Casa colonica	—,50	» 23,10
351	Arat. vit.	1,04	» 5,10
354	idem	—,33	» 1,62
356	idem	12,54	» 22,07
1896	idem	5,02	» 18,72

33,50 112,36

pel prezzo di fiorini 2126,23

XII. LOTTO

317	Arat. vit.	098	L. 3,65
-----	------------	-----	---------

pel prezzo di fiorini 43,19

XIII. LOTTO

307	Arat. in colle	—,59	L. 2,11
-----	----------------	------	---------

308	Casa colonica	—,10	» 9,24
-----	---------------	------	--------

—,69 L. 11,35

pel prezzo di fiorini 155,99

XIV. LOTTO

281	Arat. vit.	1,26	L. 3,11
-----	------------	------	---------

304	Castagneto	16,40	» 33,62
-----	------------	-------	---------

319	Arat. vit.	2,15	» 5,76
-----	------------	------	--------

2843	Castagneto	4,59	» 15,10
------	------------	------	---------

24,40 L. 57,39

pel prezzo di fiorini 473,88

XV. LOTTO

412	Arat. vit.	2,11	L. 5,65
-----	------------	------	---------

pel prezzo di fiorini 65,75

XVI. LOTTO

410	Bosco ced. forte	—,47	L. —,55
-----	------------------	------	---------

419	Pascolo	4,66	» 2,42
-----	---------	------	--------

2,97

pel prezzo di fiorini. 104,21.

XVII. LOTTO

420	Sodo	—,89	L. —,35
-----	------	------	---------

421	Zerbo	1,04	» —,20
-----	-------	------	--------

422	Castagneto	3,53	» 7,24
-----	------------	------	--------

423	Arat. vit.	5,68	» 5,11
-----	------------	------	--------

478	Bosco ced. forte	17,18	» 12,03
-----	------------------	-------	---------

28,32 24,93

pel prezzo di fiorini 519,67.

XVIII. LOTTO

482	Arat. vit.	5,40	L. 14,77
-----	------------	------	----------

483	Bosco ced. forte	1,48	» 1,04
-----	------------------	------	--------

6,88 » 15,81

per fiorini 127,27.

XIX. LOTTO

512	Bosco ced. forte	7,78	L. 5,45
-----	------------------	------	---------

pel prezzo di fiorini 69,41.

XX. LOTTO

1028	Zerbo	8,03	L. 1,53
------	-------	------	---------

1029	Bosco ced. forte	4,76	» 3,33
------	------------------	------	--------

1032	Pasc. Bosc. forte	—,86	» —,41
------	-------------------	------	--------

13,65 L. 5,27

pel prezzo di fiorini 97,64

XXI. LOTTO

429	Castagneto	6,78	L. 13,90
-----	------------	------	----------

430	Arat. vit.	4,50	» 7,92
-----	------------	------	--------

481	Bosco ced. forte	4,52	» 5,24
-----	------------------	------	--------

1027	Bosco ced. forte	3,44	L. 3,99
------	------------------	------	---------

1030	Arat. vit.	1,91	» 3,36
------	------------	------	--------

1031	Sodo	5,12	» 2,—
------	------	------	-------

26,27 » 36,41

pel prezzo di fiorini 326,93

XXII. LOTTO

244	Arat. vit.	1,26	L. 3,11
-----	------------	------	---------

per fiorini 46,73.

Nel Comune censuario di Baanè.

XXIII. LOTTO

327	Zerbo	4,85	lire —,92
-----	-------	------	-----------

918	Pascolo	2,93	» 1,32
-----	---------	------	--------

919	Pasc. bosc. forte	5,70	» 2,62
-----	-------------------	------	--------

920	Pascolo	1,28	» —,83
-----	---------	------	--------

930	Arat. Vit.	1,90	» 2,15
-----	------------	------	--------

931	idem	9,31	» 10,52
-----	------	------	---------

934	idem	18,38	» 8,27
-----	------	-------	--------

44,35 » 26,63

pel prezzo di fiorini 686,42.

XXIV. LOTTO

914	Zerbo	10,71	lire 2,03
-----	-------	-------	-----------

915	idem	3,89	» —,74
-----	------	------	--------

916	Ronco	1,16	» 1,79
-----	-------	------	--------

917	Zerbo	—,73	» —,14
-----	-------	------	--------

16,49 » 4,70

pel prezzo di fiorini 179.

XXV. LOTTO

931	Arat. vit.	1,54	lire 6,62
-----	------------	------	-----------

983	Arat. vit. arb.	2,64	» 10,56
-----	-----------------	------	---------

4,18 » 17,18

pel prezzo di fiorini 11,54

XXVI. LOTTO

113	Arat. in piano	6,34	lire 17,56
-----	----------------	------	------------

pel prezzo di fiorini 216.

Nel Comune censuario di Calane.

XXVII. LOTTO

1747	Bosco ced. forte	9,69	lire 4,94
------	------------------	------	-----------

1750	Pascolo	8,85	» 5,20
------	---------	------	--------

18,5 » 10,14

pel prezzo di fiorini 141,27

XXVIII.

1138	Arat. vit. in valle	19,93	lire 55,80
------	---------------------	-------	------------

pel prezzo di fiorini 685,82.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa Piazza ed inserito per tre volte nel

Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Este 18 maggio 1868.

Il R. Pretore Fabris.

(1. pubbl. n. 232)

N. 5053

EDITO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova, di ragione delli Francesco e Simone padre e figlio Baratelli ombrellai di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Francesco e Simone Baratelli

ad insinuarla sino al giorno 31 agosto 1868 inclusiva, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Emilio dott. Baruchello deputato Curatore nella Massa Concorsuale colla sostituzione dell'altro avvocato dott. de Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tante sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 settembre 1868 alle ore 10 antim. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione 21 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Provinciale

Padova, 25 maggio 1868.

Il Presidente

ZANELLA.

3 p. n. 235.

N. 730

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile in Padova